

**PROCEDIMIENTOS SELECTIVOS PARA INGRESO Y ACCESOS AL
CUERPO DE PROFESORES DE ESCUELAS OFICIALES DE IDIOMAS**

ESPECIALIDAD: ITALIANO (0592-012)

**Resoluciones de la Dirección General de Recursos Humanos de la
Consejería de Educación, Universidades, Ciencia y Portavocía de la
Comunidad de Madrid de 2 de febrero de 2022 y de 1 de febrero de 2023**

PRIMERA PRUEBA

PARTE A: PRUEBA PRÁCTICA

1. ANÁLISIS DEL TEXTO 80 MIN. (5 PUNTOS)

TESTO: *Servono droni e vanghe* di Michele Serra

**1. Realizzate un'analisi del testo, tenendo conto dei seguenti aspetti
(2 p.):**

- tematici
- testuali
- pragmatici
- linguistici
- stilistici e retorici

Giustificate con esempi del testo

**2. Giustificate brevemente le scelte morfosintattiche, pragmatiche e
stilistiche che individuate nelle seguenti espressioni, tenendo conto
del contesto (0.80 p.):**



- a) È la brioche di chi non ha il pane. (riga 21)
- b) Ruspa più drone, mani più computer, le armi le avremmo. (riga 34)
- c) ... il nostro Paese ci bastona, ci prende alle spalle, ci sommerge, ci uccide. (righe 40-41)
- d) ... di crisi climatica e di ambientalismo, sa quanto io ne so di baseball. (riga 46)

3. Definite con sinonimi, espressioni sinonimiche o perifrasi le seguenti parole presenti nel testo (0.20 p):

- a) Solfa (riga 2)
- b) Contezza (riga 48)

4. Fate una proposta di sfruttamento didattico del testo, o di una parte di esso, includendo livello e corso della EOI per cui lo proporreste, contestualizzando obiettivi e attività. Includete una proposta di valutazione, indicandone criteri e strumenti. (2 p.)

Questo articolo è la copia di dieci, cento, mille articoli di giornale già scritti e già letti. È il remake impotente, inascoltabile, di una solfa che ci esce dalle orecchie. La solfa: la cura quotidiana dei nostri luoghi, con un territorio come quello italiano, e di fronte a mutamenti climatici drammatici, ma stranoti e straannunciati, dovrebbe essere di gran lunga la prima, anzi la primissima attività del Paese, nonché la sua prima preoccupazione politica. La Grande Opera per eccellenza. La sola, vera Grande Opera. Ma non lo è, e aggiungo che non lo sarà mai.

Si straparla di futuro, ci si inebetisce di tecnologia e realtà virtuali, ma la tecnologia della ruspa e della zappa non siamo più capaci di usarla – a meno che produca qualche quattrino nell'immediato: si lavora oggi per domattina, già “dopodomani” è un concetto fumoso, l'idea del tempo è corrosa, nelle nostre teste, quanto gli argini dei fiumi.

Dicono i ragazzi di Ultima Generazione che il loro tempo ce lo siamo già mangiato noi adulti, lo abbiamo consumato tutto. Ultima Generazione, dunque, è il nome che meritiamo noi, non loro. Che, se ci sopravvivranno, saranno invece la Prima, e sicuramente non costruiranno Ponti sullo Stretto fino a che l'ultimo ponte di provincia, sopra il più sperduto dei fiumi, non sarà stato messo in sicurezza. Perché così dice l'intelligenza: prima il pane, prima la casa, prima il letto dove dormire, poi, se ne saremo capaci, verrà tutto il resto. Il Ponte sullo Stretto – ditelo in giro – è da radical-chic. È la brioche di chi non ha il pane. La vetrina scintillante di chi ha il negozio invaso dal fango.

Risalite qualunque vallata italiana, troverete torrenti e rii ingombri di detriti, argini precari, boschi abbandonati. Non risulta che droni li perlustrino per segnalare i tappi, le falle, gli inneschi delle future alluvioni. Le frane sono monitorate, ma non è monitorata l'erosione di risorse, e di volontà politica, che lascia valli e crinali al loro destino di abbandono e di trascuratezza. Non risultano pattugliamenti lungo gli impluvi e gli alvei, non risultano investimenti



lontanamente simili a quelli bellici pur essendo, questa, precisamente una guerra. È una guerra civile tra quello che rimane della nostra parte buona – la previdenza, la pazienza, il senso del limite, la premura per le nostre comunità, l'amore per le nostre cose – e la nostra parte cattiva, l'avidità, la superficialità, la stupidità travestita, non meritandolo, da “modernità”.

Ruspa più drone, mani più computer, le armi le avremmo. Antiche e contemporanee, passate e future. La tecnologia dovrebbe sostenerci e darci più forza. Il regime delle acque non è Marte da colonizzare, è Terra da riparare, qualcosa di prossimo e di familiare che per paradosso ci sfugge. È davanti ai nostri occhi, davanti ai nostri portoni: eppure ci sfugge. La manutenzione dell'Italia non è attività quotidiana, non è argomento di dibattito, ce ne accorgiamo solo ogni volta che il nostro Paese ci bastona, ci prende alle spalle, ci sommerge, ci uccide.

La tecnologia, senza volontà politica, conta zero: è solo un vantaggio in più per i ricchi e i potenti. Avremmo i soldi e le armi per dichiarare guerra alla parte idiota e distruttiva di noi stessi. Ma non lo facciamo. Siamo troppo comodi e troppo illusi per capire la direzione giusta. Per giunta ci siamo dati un governo che, di crisi climatica e di ambientalismo, sa quanto io ne so di baseball. Si riempiono la bocca di Nazione, di Italia, ma della cura del Paese, delle emergenze vere, non hanno contezza alcuna: lo citano a vanvera, come se fosse un'idea, non un corpo sofferente e manomesso dalla speculazione. Non è per buttarla in politica, è solo per dare un ulteriore segno di quello che siamo: non loro. Noi. Noi italiani.



**PROCEDIMIENTOS SELECTIVOS PARA INGRESO Y ACCESOS AL CUERPO DE
PROFESORES DE ESCUELAS OFICIALES DE IDIOMAS**

ESPECIALIDAD: ITALIANO (0592-012)

**Resoluciones de la Dirección General de Recursos Humanos de la Consejería de
Educación, Universidades, Ciencia y Portavocía de la Comunidad de Madrid de 2 de
febrero de 2022 y de 1 de febrero de 2023**

PRIMERA PRUEBA

PARTE A: PRUEBA PRÁCTICA

2. COMPRENSIÓN AUDITIVA 50 MIN. (2 PUNTOS)

Ascolterete DUE volte il testo *Non solo merci, tra digitale e green...*

1. In apertura dell'intervista Nicolò Andreola fa riferimento al rock and roll.
Per quale motivo? (20 parole al massimo). (0,25 p.)

2. Completate questa frase dell'intervistato (1 parola): "... *quel negozio
fisico era praticamente un magazzino dove magari c'era qualcuno alla
cassa _____ che ci passava i prodotti...*"
(0,25 p.)



3. Come vengono definiti i negozi fisici in cui il cliente “mette le mani sul prodotto”? (3 parole al massimo). (0,25 p.)

4. Che valore si oppone in Europa a quello di “*efficienza massima*” dell’Asia?
(4 parole al massimo). (0,25 p.)

5. Riassumete con circa 200 parole le idee principali del testo audio proposto (1p.)



**PROCEDIMIENTOS SELECTIVOS PARA INGRESO Y ACCESOS AL CUERPO
DE PROFESORES DE ESCUELAS OFICIALES DE IDIOMAS**

ESPECIALIDAD: ITALIANO (0592-012)

**Resoluciones de la Dirección General de Recursos Humanos de la Consejería
de Educación, Universidades, Ciencia y Portavocía de la Comunidad de
Madrid de 2 de febrero de 2022 y de 1 de febrero de 2023**

PRIMERA PRUEBA

PARTE A: PRUEBA PRÁCTICA

3. TRADUCCIONES 50 MIN. (3 PUNTOS)

3.a. Traducete il seguente testo dall'italiano allo spagnolo (1,5 p.)

Dalla cucina le parole giungevano rade e smorte, i cucchiaini non tintinnavano piú. Quando ho sentito i rumori delle sedie spostate, ho avuto paura, in gola. Lo zio si è avvicinato a salutarmi, con un tocco frettoloso sulla guancia.

-Mi raccomando,- ha detto.

- Ho dimenticato un libro in macchina, scendo a prenderlo, - e l'ho seguito per le scale.

Con il pretesto di cercare nel cruscotto, sono entrata nell'abitacolo. Ho chiuso la portiera e premuto la sicura.

- Ma che fai? – ha chiesto, già al posto di guida.
- Torno con te, non vi darò nessun fastidio. Anzi, la mamma è malata e ha bisogno del mio aiuto. Io qui non ci resto, non li conosco quelli là sopra.

- Non ricominciamo, cerca di essere ragionevole. I veri genitori ti aspettano e ti vorranno bene. Sarà divertente vivere in una casa piena di ragazzi-. Mi alitava in faccia il caffè che aveva bevuto da poco, misto all'odore delle sue gengive.
- lo voglio vivere a casa mia con voi. Non lasciarmi qui.
- Mi dispiace, ma non ti possiamo piú tenere, te l'abbiamo già spiegato. Adesso per favore smettila con i capricci ed esci, -ha concluso fissando il niente davanti a sé.

Donatella di Pietrantonio, *L'Arminuta*.

3.b. Traducete il seguente testo dallo spagnolo all'italiano (1,5 p.)

Jugar, la extraescolar esencial

Mi madre siempre estaba esperándome asomada a la ventana. Nunca fue a buscarme a la puerta de la escuela, ni mi madre ni ninguna. Salíamos en tromba, y nos íbamos derechos a la panadería. Por el camino nos íbamos encontrando y mezclando con chavales de otros colegios. Las calles de aquel barrio construido en los años sesenta se convertían en arterias donde la sangre infantil fluía gritona y bulliciosa. Al llegar a casa nos esperaban los payasos de la tele. Cantábamos a grito pelado las canciones y luego nos enfrentábamos a los deberes, que rellenábamos con desgana. Las tardes se desarrollaban en el descampado cercano y suponía un alivio para las madres que, a pesar de amarnos por encima de su propia vida, estaban hartas de nosotros y celebraban la vuelta al colegio después de las vacaciones con alegría no disimulada. Mi madre comentaba con otras madres lo felices que iban a ser a cuenta de nuestra ausencia. Los niños escuchábamos frases crudas de boca de nuestras madres, pero no se nos hubiera ocurrido atormentarnos por ello, al contrario, eso



propiciaba nuestra independencia porque sabíamos que las dejábamos en paz, enfrascadas en una novela o haciendo manualidades con la vecina.

Elvira Lindo, El País, 26 de febrero de 2023 (adaptado)